



COMMISSIONE  
EUROPEA

Bruxelles, 18.11.2022  
COM(2022) 710 final

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO,  
AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E  
AL COMITATO DELLE REGIONI**

**relativa al rafforzamento della politica del settore pubblico in materia di interoperabilità**

**Collegare i servizi pubblici, sostenere le politiche pubbliche e garantire benefici pubblici  
Verso un'"Europa interoperabile"**

{SWD(2022) 710 final}

## Sommario

1. PRESENTAZIONE DEL CONTESTO.....	2
2. PROMUOVERE LA DIGITALIZZAZIONE INTEROPERABILE DEL SETTORE PUBBLICO .....	3
2.1 Che cos'è l'interoperabilità.....	3
2.2 ... e perché migliorare l'interoperabilità è importante per l'UE?.....	4
3. CAMBIARE MARCIA NEL CONTESTO DELLA COOPERAZIONE IN MATERIA DI INTEROPERABILITÀ DELL'UE .....	6
3.1 Costruire una governance dell'interoperabilità condivisa.....	6
3.2 Coinvolgimento di tutti i livelli amministrativi .....	7
3.3 Promuovere l'innovazione e la cooperazione "GovTech" .....	8
3.4 Monitoraggio dell'impatto .....	9
4. RENDERE LE POLITICHE DELL'UE INTEROPERABILI FIN DALLA PROGETTAZIONE E DIGITAL-READY .....	10
4.1 Progettare le politiche dell'UE nell'era digitale .....	10
4.2 Indirizzare adeguatamente i finanziamenti a favore dell'interoperabilità.....	12
4.3 Integrare l'interoperabilità nelle politiche dell'UE in materia di dati e innovazione .	13
4.4 Sviluppare la cooperazione internazionale in materia di interoperabilità del settore pubblico .....	14

## 1. PRESENTAZIONE DEL CONTESTO

I servizi pubblici digitali interoperabili sono essenziali per digitalizzare con successo il mercato unico dell'Unione europea. L'industria e la società hanno molto da guadagnare a fare in modo che la trasformazione digitale del settore pubblico europeo sia inclusiva, equa e aperta, sostenibile, guidata dai valori e interoperabile. La trasformazione digitale del settore pubblico crea fattori di spinta e di attrazione<sup>1</sup> estremamente notevoli per la digitalizzazione dell'industria e della società europee. Il peso e il potenziale del settore pubblico per una trasformazione digitale guidata dai valori secondo il "modello europeo" sono stati riconosciuti dai governi dell'UE<sup>2</sup> e dalle comunità locali e regionali<sup>3</sup> e confermati dalla bussola per il digitale dell'UE, che individua nel settore pubblico uno dei quattro punti cardinali che tracciano il percorso dell'UE in materia di digitale<sup>4</sup>. Le amministrazioni pubbliche digitali sono emerse come punti di particolare attenzione anche nei piani nazionali per la ripresa e la resilienza, con un investimento pianificato combinato di 47 miliardi di EUR<sup>5</sup>.

Una maggiore attenzione all'interoperabilità del settore pubblico può sostenere lo sforzo di ripresa e la resilienza dell'Europa, collegando in maniera efficace le amministrazioni pubbliche e le politiche, i cittadini e le imprese, per consentire offerte di servizi e flussi di dati senza interruzioni. Rientrano in tale contesto l'adeguamento delle politiche dell'UE all'era digitale, la garanzia di un'attuazione efficace delle politiche ricorrendo a mezzi digitali e all'interoperabilità sin dalla fase di elaborazione delle politiche, mediante una stretta collaborazione tra i responsabili delle politiche e gli esperti in materia di tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC). Tali interventi comprendono altresì la creazione di un circolo virtuoso di cooperazione in materia di innovazione per la progettazione e la fornitura di servizi pubblici digitali.

La presente comunicazione accompagna la proposta relativa a una "legge su un'Europa interoperabile"<sup>6</sup>, che mira a stabilire una governance dell'interoperabilità comune nonché ad agevolare la co-creazione di un ecosistema di soluzioni di interoperabilità in tutta l'UE. Lo sviluppo congiunto di soluzioni, nonché la condivisione e il riutilizzo di strumenti di comprovata validità, rappresenta un approccio rapido ed efficace in termini di costi alla progettazione di servizi pubblici digitali. Una cooperazione rafforzata in materia di interoperabilità è essenziale per sfruttare appieno il potenziale di trasformazione del settore pubblico, evitare la frammentazione e migliorare la connettività e la condivisione dei dati. In tal modo il quadro strategico proposto contribuirà a salvaguardare la sovranità digitale dell'Europa e a sostenere la sussidiarietà digitale. Rafforzare la politica in materia di

---

<sup>1</sup> Il settore pubblico rappresenta il 53,1 % del prodotto interno lordo (PIL) nel 2020, [https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Government\\_finance\\_statistics#Government\\_revenue\\_and\\_expenditure](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Government_finance_statistics#Government_revenue_and_expenditure).

<sup>2</sup> Ad esempio nelle dichiarazioni ministeriali adottate a Tallinn nel 2017 (<https://digital-strategy.ec.europa.eu/it/node/3739>), a Berlino nel 2020 ([https://ec.europa.eu/isa2/sites/isa/files/cdr\\_20201207\\_eu2020\\_berlin\\_declaration\\_on\\_digital\\_society\\_and\\_value-based\\_digital\\_government\\_.pdf](https://ec.europa.eu/isa2/sites/isa/files/cdr_20201207_eu2020_berlin_declaration_on_digital_society_and_value-based_digital_government_.pdf)), a Lisbona 2021 (<https://www.lisbondeclaration.eu/>) e a Strasburgo nel 2022 (<https://www.eupan.eu/2022/04/presidence-francaise-2022-french-presidency-2022/>).

<sup>3</sup> Come esemplificato dalla cooperazione "Living-in-EU", <https://living-in.eu/>.

<sup>4</sup> Bussola per il digitale 2030: il modello europeo per il decennio digitale (COM(2021) 118 final), [https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/europe-fit-digital-age/europes-digital-decade-digital-targets-2030\\_it](https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/europe-fit-digital-age/europes-digital-decade-digital-targets-2030_it).

<sup>5</sup> Informazioni tratte da [https://ec.europa.eu/info/files/recovery-and-resilience-facility-annual-report\\_it](https://ec.europa.eu/info/files/recovery-and-resilience-facility-annual-report_it), pag. 25.

<sup>6</sup> Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce misure per un livello elevato di interoperabilità del settore pubblico nell'Unione (legge su un'Europa interoperabile) (COM(2022) 720 final).

interoperabilità delle amministrazioni dell'UE rispetta le priorità e l'agenda politica in materia di digitale della Commissione, rendendo il settore pubblico pronto per l'era digitale<sup>7</sup>.

## 2. PROMUOVERE LA DIGITALIZZAZIONE INTEROPERABILE DEL SETTORE PUBBLICO

### 2.1 Che cos'è l'interoperabilità...

L'interoperabilità del settore pubblico consente alle amministrazioni di cooperare e rendere i servizi pubblici operativi a livello transfrontaliero, intersettoriale e tra organizzazioni. Ciò va a vantaggio dei cittadini e delle imprese che dipendono da tali servizi connessi<sup>8</sup>, così come delle comunità e delle amministrazioni stesse, che per le loro decisioni dipendono da dati affidabili provenienti da diverse fonti pubbliche o private e che devono conseguire obiettivi strategici spesso interconnessi a livello transfrontaliero e intersettoriale<sup>9</sup>. L'interoperabilità svolge un ruolo *all'interno* e *tra* organizzazioni e settori politici, in particolare in relazione a quelli con un forte collegamento con il settore pubblico, come la giustizia e gli affari interni, la fiscalità e le dogane, i trasporti, l'ambiente e l'agricoltura o la sanità, così come le normative in ambito economico e industriale. L'interoperabilità è un tema consolidato in tutte le politiche dell'UE in materia di digitale e dati.

I servizi pubblici sono forniti e utilizzati a livelli diversi, principalmente a livello locale, ma anche a quello regionale, nazionale ed europeo. Raramente funzionano in modo isolato, in quanto per scambiare dati e fornire il servizio richiesto agli utenti finali è necessario disporre dell'accesso a registri istituiti a livelli o in settori diversi. Gran parte di tali dati si trova al di fuori del contesto di un determinato settore, di una specifica amministrazione pubblica e, sempre più spesso, oltre i confini della propria nazione. Ciò significa che i servizi pubblici forniti in tutta Europa rappresentano una "rete di reti" emergente di soggetti ampiamente sovrani a tutti i livelli di governo, ciascuno con il proprio quadro giuridico e i propri mandati, ma tutti interconnessi tra loro. Analogamente alle reti transeuropee dei trasporti e dell'energia<sup>10</sup>, i servizi pubblici stanno costituendo la propria rete transeuropea, fondata sull'interoperabilità.

Talvolta l'interoperabilità è considerata una questione meramente tecnica. Tuttavia considerare esclusivamente gli aspetti tecnici non è sufficiente per collegare in maniera efficace le amministrazioni, i flussi di dati e i servizi. È necessario garantire la capacità *tecnica* di connessione e la comprensione *semantica* per lo scambio e l'elaborazione dei dati in questione, nonché stabilire il contesto *organizzativo* e *giuridico* necessario, ad esempio in relazione ai diritti di accesso, scambio o riutilizzo dei dati. Ai fini del coordinamento e della coerenza, l'interoperabilità richiede altresì un approccio di *governance integrata*. Tali condizioni di base - o "livelli" - di interoperabilità sono definite nel quadro europeo di interoperabilità (QEI), un modello concettuale sviluppato dagli operatori del settore pubblico

---

<sup>7</sup> [https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/europe-fit-digital-age/shaping-europe-digital-future\\_it](https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/europe-fit-digital-age/shaping-europe-digital-future_it).

<sup>8</sup> Ad esempio, <https://nordicsmartgovernment.org/>, un'iniziativa di cinque paesi nordici finalizzata a istituire servizi pubblici interoperabili a livello transfrontaliero e intersettoriale.

<sup>9</sup> Un esempio di tali politiche dalle molteplici sfaccettature è il caso delle città intelligenti per le quali occorre tenere conto congiuntamente di aspetti relativi all'energia, all'ambiente, ai trasporti, alle risorse idriche, ai rifiuti e al digitale [https://ec.europa.eu/info/eu-regional-and-urban-development/topics/cities-and-urban-development/city-initiatives/smart-cities\\_it](https://ec.europa.eu/info/eu-regional-and-urban-development/topics/cities-and-urban-development/city-initiatives/smart-cities_it).

<sup>10</sup> Gli articoli da 170 a 172 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) stabiliscono la competenza dell'UE per costituire e sviluppare reti transeuropee e per promuovere l'interconnessione e l'interoperabilità delle reti nazionali. Ciò comporta sempre più la combinazione di "hardware" e "software" e la connessione di sistemi "sovrani" in una rete comune di reti dell'energia, dei trasporti e digitali.

digitale di tutta Europa nel 2004 e da allora aggiornato due volte<sup>11</sup>. Nel corso di tale periodo, in sintonia con un mondo sempre più connesso, l'interoperabilità è emersa come un aspetto essenziale della trasformazione digitale di amministrazioni e servizi.

Attualmente il QEI è *il* quadro strategico comunemente accettato per l'interoperabilità nell'UE e oltre i suoi confini<sup>12</sup>. Data la sua missione specifica dell'interoperabilità al servizio della causa pubblica comune, le sue fondamenta devono essere trasparenti, inclusive, eque e sicure nonché saldamente fondate sui valori dell'UE. L'interoperabilità consente agli attori del settore pubblico di connettersi, cooperare e scambiare dati, salvaguardando nel contempo la sovranità e la sussidiarietà<sup>13</sup>.

## 2.2 ... e perché migliorare l'interoperabilità è importante per l'UE?

Il miglioramento delle prestazioni del settore pubblico grazie alla piena attuazione dell'interoperabilità a tutti i livelli dell'amministrazione potrebbe portare, secondo le stime, a un aumento dello 0,4 % del PIL dell'UE. I cittadini potrebbero risparmiare fino a 24 milioni di ore l'anno, ossia 543 milioni di EUR e le imprese 30 miliardi di ore l'anno, ossia 568 miliardi di EUR l'anno<sup>14</sup>. Il risparmio annuo stimato sui costi grazie all'interoperabilità transfrontaliera è compreso tra 5,5 e 6,3 milioni di EUR per i cittadini e tra 5,7 e 19,2 miliardi di EUR per le imprese.

Gli studi di casi dimostrano inoltre che l'interoperabilità ha un effetto positivo su altri valori pubblici, al di là degli incrementi di efficienza<sup>15</sup>. Ad esempio i servizi pubblici proattivi o il sostegno semantico multilingue migliorano l'accesso ai servizi pubblici e la loro inclusività, aumentando la fiducia dei cittadini<sup>16</sup>.

L'interoperabilità è fondamentale in tempi di crisi, come dimostrato dalla COVID-19. L'interoperabilità è stata necessaria non soltanto per la creazione di certificati COVID-19 digitali accessibili in tutta l'UE, ma anche per la condivisione in tempo reale dei dati sui posti letto disponibili in terapia intensiva negli ospedali<sup>17</sup>. L'interoperabilità aiuta lo Stato a essere più agile e a garantire l'accesso a informazioni in tempo reale in tutti i settori e a tutti i livelli amministrativi; contribuisce alla valutazione dei risultati delle politiche e fornisce incentivi a innovare costantemente, condividere gli sforzi e colmare le lacune tra i vari settori interessati.

Tuttavia il quadro strategico attuale della cooperazione non vincolante in materia di interoperabilità non è adeguato per valorizzare al meglio i possibili vantaggi. Sebbene gli esperti in materia di pubblica amministrazione digitale e di dati abbiano profuso un notevole

---

<sup>11</sup> <https://joinup.ec.europa.eu/collection/nifo-national-interoperability-framework-observatory/european-interoperability-framework>.

<sup>12</sup> [https://ecas.ec.europa.eu/cas/login?loginRequestId=ECAS\\_LR-11588542-xr2mtcsppIDScLGnsnz\\_US0fRxZah4qjNDOzbfUORLevMHqxeJzzROXYzimVGjQMh7eairAi7HvyuzIvAhwuWxH0-rS0vSrmBGYCY6qmHgSvzzvm-zwDbBALCIw6zq9CQxCGTIu5ukmUcKgBAHONeFNXMh4fkTID1xk8KfiOOLNv4u46ssqLrOCbOwjGZImrKYwQdgl](https://ecas.ec.europa.eu/cas/login?loginRequestId=ECAS_LR-11588542-xr2mtcsppIDScLGnsnz_US0fRxZah4qjNDOzbfUORLevMHqxeJzzROXYzimVGjQMh7eairAi7HvyuzIvAhwuWxH0-rS0vSrmBGYCY6qmHgSvzzvm-zwDbBALCIw6zq9CQxCGTIu5ukmUcKgBAHONeFNXMh4fkTID1xk8KfiOOLNv4u46ssqLrOCbOwjGZImrKYwQdgl).

<sup>13</sup> Come sottolineato nella dichiarazione di Berlino di cui sopra.

<sup>14</sup> Studio condotto dal Centro comune di ricerca (JRC) della Commissione, <https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC127330>.

<sup>15</sup> Il progetto DIGI4FED ne è un esempio: <https://www.uantwerpen.be/en/research-groups/govtrust/research/projects/digi4fed/>.

<sup>16</sup> Ad esempio la tariffa automatica sociale dell'energia automatica del Portogallo, che ha vinto un premio delle Nazioni Unite (<https://eportugal.gov.pt/en/noticias/tarifa-social-de-energia-automatica-premiada-pela-onu>) oppure gli strumenti di traduzione automatizzata utilizzati per il portale della conferenza sul futuro dell'Europa a disposizione delle amministrazioni pubbliche ([https://ec.europa.eu/info/resources-partners/machine-translation-public-administrations-ettranslation\\_it](https://ec.europa.eu/info/resources-partners/machine-translation-public-administrations-ettranslation_it)).

<sup>17</sup> Cfr. <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S2468042722000033>.

impegno per definire un *acquis*<sup>18</sup> comune dell'UE di ampia portata in materia di interoperabilità concernente pratiche di cooperazione, concetti, soluzioni riutilizzabili, specifiche aperte e strumenti a sostegno degli interventi nazionali di riforma<sup>19</sup> e delle politiche dell'UE consolidate<sup>20</sup>, le recenti valutazioni hanno messo in luce i limiti notevoli di tale approccio interamente volontario alla cooperazione.

Troppo spesso gli aspetti digitali, compresi quelli concernenti l'accesso ai dati e la loro condivisione, sono affrontati troppo tardi nel processo di elaborazione delle politiche. Il fatto che le questioni relative all'interoperabilità non siano integrate nei servizi pubblici comporta rischi e costi elevati di attuazione, opportunità perse e, nel peggiore dei casi, può compromettere le politiche su larga scala che dipendono dalla digitalizzazione<sup>21</sup>. Le amministrazioni pubbliche possono essere interoperabili soltanto se le opportune scelte e valutazioni vengono effettuate in una fase precoce della progettazione delle politiche. Se non si interviene per migliorare l'interoperabilità, l'UE potrebbe perdere l'opportunità di ridurre considerevolmente gli oneri amministrativi. Ciò ridurrebbe la resilienza delle amministrazioni pubbliche, limiterebbe la loro capacità di innovare e, nel peggiore dei casi, le renderebbe incapaci di agire in tempi di crisi<sup>22</sup>. La cooperazione transfrontaliera tra le amministrazioni pubbliche deve diventare naturale e senza interruzioni come avviene per i treni che attraversano le frontiere o i flussi di energia tra reti nazionali. La risposta alla COVID-19 ha soltanto messo in evidenza l'importanza di un'interazione digitale stabile del settore pubblico a livello transfrontaliero e intersettoriale.

In tale contesto, e con lo slancio assunto dalla trasformazione digitale, i ministri dell'UE responsabili della trasformazione del settore pubblico e i responsabili dell'informazione degli Stati membri si sono espressi sempre più spesso a favore della necessità di rafforzare la cooperazione europea in materia di interoperabilità, chiedendo una struttura organizzativa stabile, per generalizzare l'applicazione del QEI, per designare specifiche e soluzioni aperte e comunemente accettate nonché pronte per il riutilizzo. Invocano altresì un approccio di "interoperabilità fin dalla progettazione" e un migliore coordinamento della sperimentazione e dell'innovazione nel settore pubblico, compresa la cooperazione con il settore privato ("GovTech"<sup>23</sup>). La proposta della Commissione di rafforzare la politica in materia di interoperabilità del settore pubblico dell'UE risponde a tali esigenze.

---

<sup>18</sup> Comprese le risorse messe a punto in cooperazione con i paesi dell'UE e con il sostegno finanziario dei precedenti programmi ISA<sup>2</sup> e CEF-Telecom (cfr. <https://joinup.ec.europa.eu/>).

<sup>19</sup> Come nel caso della legislazione e delle prassi nazionali spagnole in materia di interoperabilità (cfr. <https://www.boe.es/buscar/act.php?id=BOE-A-2010-1331> e [https://www.boe.es/biblioteca\\_juridica/index.php?tipo=C](https://www.boe.es/biblioteca_juridica/index.php?tipo=C)).

<sup>20</sup> Talune significative politiche dell'UE sono state avviate e/o sostenute da progetti di interoperabilità, ad esempio il regolamento eIDAS (<https://digital-strategy.ec.europa.eu/it/node/97>) o l'infrastruttura di servizi blockchain dell'UE (<https://ec.europa.eu/cefdigital/wiki/display/CEFDIGITAL/ebsi>).

<sup>21</sup> Affrontare gli aspetti digitali e di interoperabilità sin dalle prime fasi della progettazione delle politiche offre vantaggi particolari, come sottolineato negli orientamenti sulla valutazione d'impatto delle TIC elaborati dalla Commissione nel 2018 ([https://ec.europa.eu/isa2/sites/isa2/files/ict\\_impact\\_assessment\\_guidelines.pdf](https://ec.europa.eu/isa2/sites/isa2/files/ict_impact_assessment_guidelines.pdf)) e come specificato nelle raccomandazioni dei membri del gruppo di esperti della Commissione sull'interoperabilità dei servizi pubblici (<https://joinup.ec.europa.eu/collection/interoperable-europe/news/official-expert-recommendations-new-interoperability-policy>).

<sup>22</sup> Ad esempio la mancanza di coerenza dei dati ha ostacolato la capacità dell'UE di rispondere in modo cooperativo nelle prime fasi della crisi della COVID-19, come rilevato da Renda, A. e Castro, R. (2020), in *Towards stronger EU governance of health threats after the COVID-19 pandemic*, European Journal of Risk Regulation, 11(2), pagg. 273-282.

<sup>23</sup> Cfr. "Pratiche GovTech nell'UE" (solo in EN) (<https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC128247>) o "Esplorare la trasformazione digitale della pubblica amministrazione nell'UE: comprendere l'innovazione del settore pubblico in una

### 3. CAMBIARE MARCIA NEL CONTESTO DELLA COOPERAZIONE IN MATERIA DI INTEROPERABILITÀ DELL'UE

#### 3.1 Costruire una governance dell'interoperabilità condivisa

La proposta di legge relativa a un'Europa interoperabile mira alla creazione di un quadro di cooperazione strutturato, trasparente e inclusivo, che garantisca l'adattabilità e la capacità di innovazione di cui il settore pubblico ha bisogno in un contesto tecnico, sociale e politico dinamico. L'interoperabilità non può essere conseguita dall'alto verso il basso da un unico soggetto, né può essere realizzata dal basso verso l'alto da singoli soggetti: essa richiede una cooperazione efficace tra i responsabili politici e i soggetti che le attuano a tutti i livelli amministrativi e in tutti i settori. Richiede inoltre un quadro di governance aperto ma stabile e integrato. Un quadro che garantisca la sussidiarietà attraverso l'istituzione di una contitolarità effettiva, che sia sostenibile per il futuro, dal momento che tutto ciò che è progettato per essere interoperabile invecchia più lentamente, e che concretizzi il potenziale di trasformazione del settore pubblico e tuteli i valori pubblici. La proposta di legge relativa a un'Europa interoperabile mira a mettere a disposizione tale quadro di cooperazione. Prevede l'istituzione di un comitato per un'Europa interoperabile con l'obiettivo di guidare lo sforzo comune in materia di interoperabilità, riunendo le autorità centrali degli Stati membri per la trasformazione digitale e le istituzioni dell'UE. Prevede inoltre una comunità per un'Europa interoperabile aperta costituita da esperti, operatori e portatori di interessi del settore al fine di garantire la trasparenza e il collegamento con le pratiche di base.

L'interoperabilità è un obiettivo in evoluzione in ragione della rapidità dello sviluppo tecnologico e delle esigenze politiche in costante evoluzione. Richiede una struttura giuridica dedicata, favorevole all'innovazione e aperta, che eviti effetti di lock-in in termini normativi e tecnologici. Altre opzioni, quali sancire a livello legislativo le tecnologie attualmente in uso, rischierebbero di minare l'innovazione futura e limiterebbero la capacità delle amministrazioni di adattarsi alle esigenze in evoluzione e alle nuove tecnologie. L'elaborazione delle politiche e la regolamentazione in materia di interoperabilità devono essere di per sé innovative e digital-ready<sup>24</sup>. La proposta di legge relativa a un'Europa interoperabile mira a fornire un quadro di innovazione integrato per il settore pubblico.

Il QEI costituisce lo strumento di riferimento per l'attuazione dell'interoperabilità del settore pubblico. Al fine di garantire la costante pertinenza, deve essere riesaminato e aggiornato periodicamente. Richiede inoltre lo sviluppo ulteriore di raccomandazioni di attuazione e sostegno<sup>25</sup>, al fine, ad esempio, di favorire i prossimi spazi di dati settoriali dell'UE<sup>26</sup>, in stretto coordinamento con il comitato europeo per l'innovazione in materia di dati e le prescrizioni della futura legge sui dati<sup>27</sup>. La proposta di legge relativa a un'Europa

---

società guidata dai dati" (solo in EN)

(<https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC121548>).

<sup>24</sup> Una politica (o un atto giuridico) è "digital-ready" se consente un'attuazione agevole e digitale per definizione e favorisce la trasformazione digitale attraverso il miglior uso delle tecnologie e dei dati (<https://joinup.ec.europa.eu/collection/better-legislation-smoother-implementation/digital-ready-policy-making>). Cfr. anche lo strumento n. 28 del pacchetto di strumenti per legiferare meglio della Commissione europea relativo all'elaborazione di politiche digital-ready ([https://ec.europa.eu/info/files/chapter-3-identifying-impacts-evaluations-fitness-checks-and-impact-assessments\\_it](https://ec.europa.eu/info/files/chapter-3-identifying-impacts-evaluations-fitness-checks-and-impact-assessments_it)).

<sup>25</sup> <https://joinup.ec.europa.eu/collection/national-interoperability-framework-observatory/eif-toolbox>.

<sup>26</sup> La Commissione ha già adottato la prima proposta relativa a uno spazio di dati settoriale, ossia la proposta di regolamento sullo spazio europeo dei dati sanitari,

[https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip\\_22\\_2711](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_22_2711).

<sup>27</sup> [https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip\\_22\\_1113](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_22_1113).

interoperabile prevede tale aggiornamento periodico, in linea con una regolamentazione favorevole all'innovazione e digital-ready.

### 3.2 Coinvolgimento di tutti i livelli amministrativi

Una governance dell'interoperabilità rafforzata dell'UE, di proprietà congiunta degli Stati membri e dell'UE, garantisce un miglioramento del quadro strategico e di sostegno per gli obiettivi di riforma del settore pubblico dell'UE che è assolutamente necessario<sup>28</sup>. Tale sforzo deve essere collettivo, esteso a tutti i livelli amministrativi, al fine di mantenere e aggiornare il ricco *acquis* in materia di interoperabilità costituito da concetti, orientamenti, specifiche e risorse riutilizzabili.

Un coinvolgimento e una rappresentanza adeguati delle comunità regionali e locali costituiscono un prerequisito, non soltanto perché rappresentano il "primo e l'ultimo miglio" dell'erogazione dei servizi pubblici, ma anche per poter valorizzare la notevole capacità di innovazione delle città e delle regioni<sup>29</sup>. In tale contesto l'innovazione pubblico-privato e la cooperazione nel settore dei servizi svolgono un ruolo importante. Movimenti quali "Living-in-EU", nonché una cooperazione estesa a progetti quale "Open and Agile Smart Cities"<sup>30</sup>, dimostrano che vi è una forte richiesta di cooperazione in materia di interoperabilità e disponibilità a impegnarsi a livello regionale e locale. La varietà e le competenze delle soluzioni di interoperabilità sviluppate a livello locale costituiscono una risorsa importante e dovrebbero contribuire sistematicamente ai cataloghi di risorse di interoperabilità riconosciute e comunemente disponibili. Per questo motivo la futura governance dell'interoperabilità dell'UE oggetto della proposta dovrebbe comprendere rappresentanti delle autorità locali e regionali rurali e urbane e di gruppi sociali nel contesto del futuro comitato per un'Europa interoperabile e, sempre per questo motivo, gli esperti di tutti i livelli amministrativi sono attivamente incoraggiati a contribuire ai lavori della futura comunità per un'Europa interoperabile.

Al fine di tener conto in particolare delle circostanze locali e regionali, la Commissione, in stretta collaborazione con i portatori di interessi privati e pubblici, ha elaborato un "quadro europeo di interoperabilità per le città e le comunità intelligenti" (EIF4SCC) pienamente allineato al QEI. A seguito di esaustive discussioni e consultazioni pubbliche, tale specializzazione del QEI è presentata nel documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna la presente comunicazione<sup>31</sup>. La Commissione incoraggia gli esperti e gli operatori di altri settori a seguire questo esempio di adattamento del QEI a casi d'uso specifici e/o settoriali. Alla futura governance dell'interoperabilità sarà affidato il compito di valutare l'allineamento dei quadri di interoperabilità specializzati rispetto al QEI. Ad esempio in

---

<sup>28</sup> La rete europea delle amministrazioni pubbliche (<https://www.eupan.eu/>) o il gruppo di esperti della Commissione sulla pubblica amministrazione e la governance ([https://reform-support.ec.europa.eu/public-administration-and-governance-policy-making/expert-group-public-administration-and-governance\\_it](https://reform-support.ec.europa.eu/public-administration-and-governance-policy-making/expert-group-public-administration-and-governance_it)).

<sup>29</sup> Mercato delle città intelligenti (<https://smart-cities-marketplace.ec.europa.eu/projects-and-sites?lang=it>). Tra gli esempi di attività locali figurano: il ricorso all'intelligenza artificiale per il rilevamento di arresti cardiaci (<https://cordis.europa.eu/article/id/421437-artificial-intelligence-detects-cardiac-arrest-in-emergency-calls/it>); la gestione della capacità negli spazi pubblici (Fuengirola - <https://www.themayor.eu/en/a/view/fuengirola-digitized-its-beach-control-and-got-an-award-for-it-8098>); il ricorso all'intelligenza artificiale per i gemelli digitali locali (DUET <https://www.digitalurbantwins.com/>), LEAD (<https://www.leadproject.eu/>), SHPERE (<https://sphere-project.eu/>).

<sup>30</sup> <https://oascities.org/minimal-interoperability-mechanisms/>.

<sup>31</sup> SWD(2022) 710 final.



passato è stata sviluppata una specializzazione del QEI per fini di sanità digitale<sup>32</sup>. Tradizionalmente l'interoperabilità svolge un ruolo importante anche nel contesto della politica ambientale<sup>33</sup>, nella giustizia e negli affari interni<sup>34</sup> o nei trasporti<sup>35</sup>.

### 3.3 Promuovere l'innovazione e la cooperazione "GovTech"

Evitare di restare indietro nell'integrazione delle tecnologie è una sfida costante per il settore pubblico. Sebbene spesso criticate per l'avversione al rischio tecnologico, le autorità pubbliche, nel loro ruolo unico al servizio della causa comune, devono dimostrare una particolare attenzione per quanto concerne l'adozione di tecnologie e il loro utilizzo legittimo, equo e affidabile. Le nuove tecnologie, infatti, possono rendere i servizi pubblici assolutamente più accessibili, inclusivi ed efficienti che mai. Garantire un'innovazione digitale continua per il settore pubblico è impegnativo quanto importante.

In tutta Europa esistono già diverse centinaia di attività che effettuano prove e progetti pilota di tecnologie digitali nel settore pubblico, perché è essenziale conoscere i benefici e i rischi di tali tecnologie. La Commissione sta lavorando all'istituzione di un osservatorio per i servizi pubblici innovativi<sup>36</sup> al fine di analizzare le tendenze e individuare le buone e cattive pratiche, fare sì che l'adozione di tecnologie emergenti avvenga con cognizione di causa e garantire l'interoperabilità fin dalla progettazione. Tale osservatorio valuterà in che modo tecnologie quali l'intelligenza artificiale stanno trasformando i processi del settore pubblico e le strutture di governance. Ciò aiuterà tanto l'UE quanto le autorità nazionali e locali a prendere decisioni informate sull'attuazione delle tecnologie emergenti.

L'Europa è ricca di prosperi ecosistemi regionali di piccole imprese tecnologiche e start-up innovative<sup>37</sup>, sostenute, tra l'altro, da una rete di poli dell'innovazione digitale<sup>38</sup> e dal Consiglio europeo per l'innovazione<sup>39</sup>. Le risorse di interoperabilità apertamente disponibili, riutilizzabili e riconosciute costituiscono attività significative che consentono alle piccole imprese innovative e alle iniziative della società civile di dialogare con il settore pubblico.

La cooperazione tra il settore pubblico e quello privato "GovTech" o "CivicTech"<sup>40</sup> stimola l'innovazione nel settore pubblico, sostiene la sovranità tecnologica dell'Europa e apre percorsi per gli appalti pubblici. Ottenere accesso agli appalti pubblici è una questione fondamentale per le imprese più piccole se vogliono essere in grado di espandersi e ottenere

---

<sup>32</sup> Cfr. il quadro europeo per l'interoperabilità dei servizi sanitari in rete (<https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/7e8e2f60-6f87-4be8-9125-477e212e3a74>) e (<https://eufordigital.eu/wp-content/uploads/2021/03/Common-Guidelines-for-eHealth-Harmonisation-and-Interoperability.pdf>). Da allora la Commissione ha proposto la creazione di uno spazio europeo dedicato dei dati sanitari ([https://health.ec.europa.eu/ehealth-digital-health-and-care/european-health-data-space\\_it](https://health.ec.europa.eu/ehealth-digital-health-and-care/european-health-data-space_it)).

<sup>33</sup> Ad esempio <https://inspire.ec.europa.eu/inspire-directive/2>.

<sup>34</sup> Ad esempio <https://e-justice.europa.eu/home?init=true&action=home&plang=it> e [https://home-affairs.ec.europa.eu/policies/schengen-borders-and-visa\\_it](https://home-affairs.ec.europa.eu/policies/schengen-borders-and-visa_it).

<sup>35</sup> Ad esempio [https://transport.ec.europa.eu/transport-themes/intelligent-transport-systems\\_it](https://transport.ec.europa.eu/transport-themes/intelligent-transport-systems_it).

<sup>36</sup> <https://joinup.ec.europa.eu/collection/innovative-public-services>.

<sup>37</sup> Come ad esempio in questo caso: <https://atomico.com/insights/launching-the-7th-annual-state-of-european-tech-report>

<sup>38</sup> <https://digital-strategy.ec.europa.eu/it/node/9618>.

<sup>39</sup> [https://eic.ec.europa.eu/index\\_en](https://eic.ec.europa.eu/index_en) e il [programma Orizzonte Europa](#).

<sup>40</sup> Entrambi i termini fanno riferimento alla cooperazione tra il settore pubblico e quello privato in materia di tecnologie per il settore pubblico. Mentre GovTech vede di solito la partecipazione di start-up tecnologiche e piccole e medie imprese (PMI), ad esempio mediante progetti pilota relativi all'utilizzo dell'intelligenza artificiale, CivicTech si rivolge di norma a organizzazioni della società civile, ad esempio promuovendo l'impegno dei cittadini basato sulle tecnologie.

un riconoscimento e utili di esercizio stabili<sup>41</sup>. Sostenere la cooperazione GovTech è un asse di intervento specifico sia del programma Europa digitale che della proposta di legge relativa a un'Europa interoperabile, pienamente in linea con il quadro di sostegno all'innovazione dell'UE. L'industria, che sarà in contatto con il futuro comitato per un'Europa interoperabile tramite il Comitato economico e sociale europeo, è invitata ad aderire alla futura comunità per un'Europa interoperabile.

### 3.4 Monitoraggio dell'impatto

La valutazione d'impatto per una futura politica in materia di interoperabilità ha messo in luce le difficoltà di raccogliere dati e stimare i costi e i benefici dell'interoperabilità in quanto attività che non costituisce di per sé lo scopo finale bensì uno strumento significativo di sostegno per la digitalizzazione del settore pubblico. È utile tuttavia misurare la maturità dell'interoperabilità al fine di orientare gli investimenti e quantificare i progressi compiuti. Esiste una moltitudine di strumenti di comunicazione e monitoraggio per il governo digitale, a seconda dell'interesse specifico dell'utente, del settore o geografico<sup>42</sup>. Tali strumenti non sono sempre allineati o sufficientemente connessi e i risultati sono raramente presentati in un formato leggibile meccanicamente di facile utilizzo. Inoltre possono imporre un onere considerevole alle amministrazioni, come sottolineato dal gruppo di esperti della Commissione sull'interoperabilità dei servizi pubblici<sup>43</sup>.

Per questi motivi è importante sviluppare strumenti di comunicazione e monitoraggio trasparenti e riutilizzabili, digital-ready, al fine di contribuire al conseguimento degli obiettivi del decennio digitale. I formati di monitoraggio esistenti dovrebbero essere integrati in una logica "una tantum", riutilizzando i dati e le indagini ove possibile e rendendo i risultati disponibili apertamente in formati leggibili meccanicamente. Si tratta di per sé di un aspetto dell'elaborazione delle politiche digital-ready, che prevede strumenti e concetti riutilizzabili, integrati e trasferibili, a beneficio degli operatori del settore e dei responsabili delle politiche.

La proposta della Commissione relativa a una legge in materia di Europa interoperabile:

- istituisce una cooperazione strutturata dell'UE e degli Stati membri in materia di interoperabilità e contitolarità per quanto riguarda l'*acquis* dell'UE in materia di interoperabilità, mediante la creazione del comitato per un'Europa interoperabile costituito da operatori del settore digitale che rappresentano gli Stati membri; istituisce la comunità per un'Europa interoperabile sotto forma di un forum aperto di professionisti e portatori di interessi che forniscono consulenza in materia di interoperabilità e innovazione nel settore pubblico;
- incarica il comitato per un'Europa interoperabile di sviluppare il QEI e garantirne l'evoluzione futura;
- introduce in modo proporzionato una valutazione obbligatoria dell'interoperabilità per qualsiasi modifica o adozione di un sistema di informazione o di un componente di

<sup>41</sup> Cfr. la strategia dell'UE per le piccole e medie imprese, [https://single-market-economy.ec.europa.eu/smes/sme-strategy\\_it](https://single-market-economy.ec.europa.eu/smes/sme-strategy_it).

<sup>42</sup> Cfr. ad esempio il DESI (<https://digital-strategy.ec.europa.eu/it/node/9773>) o il progetto LORDI (indicatori digitali locali e regionali: <https://living-in.eu/groups/commitments/monitoring-measuring>). Anche l'OCSE (<https://goingdigital.oecd.org/indicator/58>), le Nazioni Unite (<https://publicadministration.un.org/egovkb/en-us/Reports/UN-E-Government-Survey-2020>) e la Banca mondiale (<https://www.worldbank.org/en/events/2021/09/16/govtech-maturity-index-the-state-of-digital-transformation-in-the-public-sector#-la-Banca-mondiale-ha-sviluppato-il-coinvolgimento-dei-cittadini-e-fattori-abilitanti-GovTech>) conducono progetti di monitoraggio pertinenti.

<sup>43</sup> Raccomandazione 16 disponibile all'indirizzo: <https://ec.europa.eu/transparency/expert-groups-register/core/api/front/expertGroupAdditionalInfo/43164/download>.

sistema di rilevanza transfrontaliera che consenta la fornitura o la gestione elettronica di servizi pubblici;

- introduce cataloghi di risorse di interoperabilità riconosciute che possono essere riutilizzate dalle amministrazioni e nell'elaborazione delle politiche quali strumenti, specifiche o soluzioni digitali; e
- rafforza il sostegno all'interoperabilità per le politiche dell'UE digital-ready e per i progetti comuni di innovazione GovTech.

La Commissione intende:

- adottare un QEI rinnovato, sulla base di una proposta formulata dal futuro comitato per un'Europa interoperabile. Il nuovo QEI si concentrerà su raccomandazioni di interventi concreti, anche per gli spazi di dati dell'UE, in stretto coordinamento con il comitato europeo per l'innovazione in materia di dati;
- sosterrà lo sviluppo di specializzazioni settoriali in materia di interoperabilità allineate al QEI, come accaduto per il QEI per le città e le comunità intelligenti (EIF4SCC) pubblicato unitamente alla presente comunicazione;
- garantirà una stretta interazione tra le sue attività di cooperazione e sostegno GovTech e gli strumenti di innovazione dell'UE quali i poli dell'innovazione digitale, il Consiglio europeo per l'innovazione (CEI) e gli ecosistemi europei dell'innovazione, nonché l'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (EIT); e
- garantirà che la comunicazione e il monitoraggio in materia di interoperabilità siano pienamente allineati e, se necessario, integrati nei pertinenti percorsi di monitoraggio delle politiche dell'UE (in particolare nel contesto dell'indice di digitalizzazione dell'economia e della società (DESI), del processo per il decennio digitale, del monitoraggio della dichiarazione di Berlino e dei piani nazionali per la ripresa e la resilienza).

#### **4. RENDERE LE POLITICHE DELL'UE INTEROPERABILI FIN DALLA PROGETTAZIONE E DIGITAL-READY**

##### **4.1 Progettare le politiche dell'UE nell'era digitale**

Gli aspetti digitali in generale e l'interoperabilità in particolare sono stati tradizionalmente delegati a esperti tecnici e trattati soltanto a valle, in ritardo o persino dopo la conclusione del processo di elaborazione delle politiche. Ciò comporta rischi e costi elevati di attuazione delle politiche determinati da ostacoli e limitazioni involontari. Per superare tale problema, è necessario adottare un approccio sistemico che preveda di inserire l'interoperabilità nell'elaborazione delle politiche a partire dalla fase di progettazione.

Il ciclo di definizione e attuazione delle politiche è sempre più basato sui dati e sulla digitalizzazione e spazia dalla previsione e dalla valutazione d'impatto<sup>44</sup> alla raccolta e al monitoraggio dei dati<sup>45</sup> e ai servizi e agli strumenti<sup>46</sup>. Le politiche dell'UE contengono sempre

<sup>44</sup> Ad esempio [https://ec.europa.eu/info/law/law-making-process/planning-and-proposing-law/better-regulation-why-and-how/better-regulation-guidelines-and-toolbox\\_it](https://ec.europa.eu/info/law/law-making-process/planning-and-proposing-law/better-regulation-why-and-how/better-regulation-guidelines-and-toolbox_it).

<sup>45</sup> Ad esempio la comunicazione di informazioni sulla sostenibilità è sempre più importante, cfr. il regolamento (UE) 2019/2088 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 novembre 2019, relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari, entrato in vigore nel 2021.

<sup>46</sup> Cfr. regolamento (UE) 2021/953 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 giugno 2021, su un quadro per il rilascio, la verifica e l'accettazione di certificati interoperabili di vaccinazione, di test e di guarigione in relazione alla COVID-19 (certificato COVID digitale dell'UE) per agevolare la libera circolazione delle persone durante la pandemia di COVID-19: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A32021R0953>. Nella politica in materia di sorveglianza marittima si stanno utilizzando nuovi strumenti quali i servizi marittimi Copernicus o il monitoraggio elettronico a

più aspetti digitali<sup>47</sup>. In considerazione degli obiettivi strategici, delle serie di dati e delle soluzioni digitali strettamente interconnessi, la definizione e l'attuazione delle politiche dell'UE possono essere efficaci ed efficienti soltanto se sostenute da un partenariato tra i responsabili delle politiche e gli esperti in materia di TIC. Tale partenariato deve essere avviato quanto prima nel contesto del processo di elaborazione e sviluppo delle politiche.

La strategia digitale della Commissione<sup>48</sup> e il programma "Legiferare meglio"<sup>49</sup> integrano in modo chiaro il pensiero digitale nel ciclo programmatico dell'UE, promuovendo il principio "digitale per definizione" nell'elaborazione delle politiche. Gli aspetti digitali e dell'interoperabilità devono essere presi in considerazione in tutte le fasi: la progettazione delle politiche, le consultazioni dei portatori di interessi, le valutazioni d'impatto, l'attuazione, il monitoraggio e la valutazione delle politiche.

La finalità dei "controlli digitali" come componente dedicata, benché in evoluzione, del pacchetto di strumenti per legiferare meglio della Commissione europea<sup>50</sup>, consiste nell'aiutare i responsabili politici a individuare e affrontare in una fase precoce i pertinenti aspetti digitali di una politica. Tali controlli devono procedere di pari passo con la consulenza strutturale di esperti, per quanto riguarda ad esempio l'architettura di sistema, i dati e le tecnologie cloud, la tutela della vita privata e la cibersicurezza. Il riutilizzo dei dati provenienti da fonti autorevoli, il riutilizzo delle soluzioni esistenti e l'adozione di tecnologie innovative renderanno l'attuazione più semplice ed efficiente sotto il profilo delle risorse, preparando nel contempo la strada all'utilizzo dell'analisi dei dati, di flussi di dati sicuri e protetti nonché dell'intelligenza artificiale e delle tecnologie emergenti. Tale pratica ha dimostrato il proprio potenziale di semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi<sup>51</sup>.

Per quanto concerne le proposte legislative, maggiore attenzione sarà dedicata all'interoperabilità, valutando sistematicamente la conformità rispetto al QEI (e, se del caso, a una qualsiasi delle sue specializzazioni) e individuando le possibilità di riutilizzo di sistemi, concetti e componenti interoperabili. Ciò consentirà alla Commissione e agli Stati membri di strutturare le pratiche in materia di raccolta e monitoraggio dei dati e di prevenire lo sviluppo

---

distanza. <https://www.efca.europa.eu/en/content/new-technologies-maritime-surveillance>, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A32021R0953>.

<sup>47</sup> Delle 284 iniziative legislative presentate dalla Commissione tra marzo del 2020 e giugno del 2021, il 47 % faceva riferimento a elementi digitali e il 67 % ai dati nelle rispettive tabelle di marcia o nella fase iniziale della valutazione d'impatto (<https://joinup.ec.europa.eu/collection/better-legislation-smoother-implementation>); l'elaborazione delle politiche digital-ready è stata accelerata dalla COVID-19 (<https://joinup.ec.europa.eu/collection/better-legislation-smoother-implementation/news/digital-ready-policymaking-boosted-covid-19>).

<sup>48</sup> [https://ec.europa.eu/info/news/commission-adopts-new-digital-strategy-address-transformation-opportunities-post-pandemic-world-2022-jun-30\\_it](https://ec.europa.eu/info/news/commission-adopts-new-digital-strategy-address-transformation-opportunities-post-pandemic-world-2022-jun-30_it).

<sup>49</sup> COM(2021) 219 "Legiferare meglio: unire le forze per produrre leggi migliori" ([https://ec.europa.eu/info/law/law-making-process/planning-and-proposing-law/better-regulation-why-and-how\\_en](https://ec.europa.eu/info/law/law-making-process/planning-and-proposing-law/better-regulation-why-and-how_en)) e SWD(2021) 305 Orientamenti per legiferare meglio ([https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/better\\_regulation\\_joining\\_forces\\_to\\_make\\_better\\_laws\\_en\\_0.pdf](https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/better_regulation_joining_forces_to_make_better_laws_en_0.pdf) e [https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/swd2021\\_305\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/swd2021_305_en.pdf))

<sup>50</sup> "Ho preso in considerazione..." liste di controllo dello strumento n. 28 del pacchetto di strumenti per legiferare meglio relativo alla definizione di politiche digital-ready: [https://ec.europa.eu/info/law/law-making-process/planning-and-proposing-law/better-regulation-why-and-how/better-regulation-guidelines-and-toolbox/better-regulation-toolbox-0\\_en](https://ec.europa.eu/info/law/law-making-process/planning-and-proposing-law/better-regulation-why-and-how/better-regulation-guidelines-and-toolbox/better-regulation-toolbox-0_en) and [https://ec.europa.eu/info/law/law-making-process/planning-and-proposing-law/better-regulation-why-and-how/better-regulation-guidelines-and-toolbox\\_en](https://ec.europa.eu/info/law/law-making-process/planning-and-proposing-law/better-regulation-why-and-how/better-regulation-guidelines-and-toolbox_en)

<sup>51</sup> Ad esempio in Danimarca (<https://en.digst.dk/digital-governance/digital-ready-legislation/guidances-and-tools/>) oppure nel settore sanitario, dove le considerazioni di interoperabilità sostengono la progettazione di politiche ([https://health.ec.europa.eu/blood-tissues-cells-and-organs/overview/revision-eu-legislation-blood-tissues-and-cells\\_it](https://health.ec.europa.eu/blood-tissues-cells-and-organs/overview/revision-eu-legislation-blood-tissues-and-cells_it)).

di sistemi duplicati e contrastanti, la dipendenza da un unico fornitore e pratiche TIC non sostenibili. La cooperazione strutturata delle amministrazioni pubbliche in tutti i paesi dell'UE proposta nel contesto della legge relativa a un'Europa interoperabile fornirà consulenza sulle politiche dell'UE che hanno un impatto considerevole sulle infrastrutture digitali degli Stati membri e consentirà un'attuazione tempestiva delle politiche dell'Unione.

L'elaborazione delle politiche digital-ready e interoperabili fin dalla progettazione sosterrà la creazione di servizi digitali effettivamente transeuropei per i cittadini, le imprese e l'ordine pubblico e adatti al mercato unico digitale. Aumenterà la fiducia transfrontaliera, come dimostrato, ad esempio, dai certificati COVID-19 digitali dell'UE, dall'identità digitale sicura<sup>52</sup>, dal sistema di informazione del mercato interno (IMI)<sup>53</sup> e da un numero crescente di servizi transfrontalieri resi possibili dal punto di accesso unico digitale (*Digital Single Gateway*)<sup>54</sup>.

Questo è soltanto l'inizio, anche se la Commissione si è impegnata a elaborare politiche digital-ready e ne garantirà l'applicazione alle iniziative politiche e alle proposte legislative. Per rendere la legislazione dell'UE pienamente digital-ready e interoperabile fin dalla progettazione, è importante perseguire e, in ultima analisi, garantire una comprensione condivisa tra i colegislatori, nel pieno rispetto dei ruoli di ciascuna istituzione. La governance dell'interoperabilità comune dell'UE nel contesto della proposta di legge relativa a un'Europa interoperabile costituisce uno strumento essenziale per contribuire all'emergere di tale comprensione condivisa.

#### **4.2 Indirizzare adeguatamente i finanziamenti a favore dell'interoperabilità**

I programmi dell'UE garantiscono finanziamenti ad hoc per la ricerca, lo sviluppo e il mantenimento delle risorse dell'UE in materia di interoperabilità del settore pubblico, quali strumenti di valutazione dell'interoperabilità, vocabolari semantici, GovTech o elementi riutilizzabili per lo scambio di dati e l'identità elettronica<sup>55</sup>. È importante che i soggetti degli Stati membri che sono attivi nell'elaborazione delle politiche e nelle tecnologie dell'informazione e delle politiche ovvero gli utenti finali di tali risorse e i soggetti che attuano tali politiche - forniscano consulenza sulle priorità dei finanziamenti dell'UE in materia di interoperabilità. Il futuro comitato per un'Europa interoperabile avrà il compito di fornire consulenza su eventuali misure di attuazione delle politiche o di sostegno all'innovazione ritenute necessarie, come previsto nella proposta di legge su un'Europa interoperabile.

I finanziamenti dell'UE a favore dell'interoperabilità sostengono anche l'attuazione delle politiche dell'UE pertinenti per la pubblica amministrazione digitale, quali lo sportello digitale unico, il portafoglio di identità digitale dell'UE o i gemelli digitali locali<sup>56</sup>. Tramite i fondi

---

<sup>52</sup> <https://digital-strategy.ec.europa.eu/it/node/97>.

<sup>53</sup> L'IMI consente alle autorità pubbliche di scambiarsi informazioni per favorire la libera circolazione dei servizi e delle persone nel mercato unico.

<sup>54</sup> Regolamento (UE) 2018/1724 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 2 ottobre 2018, che istituisce uno sportello digitale unico per l'accesso a informazioni, procedure e servizi di assistenza e di risoluzione dei problemi ([https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=uriserv:OJ.L\\_.2018.295.01.0001.01.JTA&toc=OJ:L:2018:295:TOC](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=uriserv:OJ.L_.2018.295.01.0001.01.JTA&toc=OJ:L:2018:295:TOC)).

<sup>55</sup> In particolare il programma Europa digitale (DEP), che integra le precedenti risorse di finanziamento afferenti ai programmi ISA<sup>2</sup> e CEF Telecom (<https://ec.europa.eu/cefdigital/wiki/display/CEFDIGITAL/2018/11/08/Meet+the+new+CEF+Building+Blocks>), nonché Orizzonte Europa.

<sup>56</sup> Con il sostegno del programma Europa digitale (<https://digital-strategy.ec.europa.eu/it/node/10194>).

strutturali<sup>57</sup>, il dispositivo per la ripresa e la resilienza<sup>58</sup>, il meccanismo per collegare l'Europa<sup>59</sup> e lo strumento di sostegno tecnico (SST)<sup>60</sup>, l'UE sostiene gli investimenti a favore della modernizzazione del settore pubblico negli Stati membri. La rete delle amministrazioni pubbliche dell'UE lavora all'elaborazione di un'ambiziosa agenda in materia di modernizzazione<sup>61</sup>. La proposta relativa al decennio digitale e lo strumento di sostegno tecnico prevedono progetti plurinazionali a sostegno della trasformazione digitale, tra cui i consorzi per l'infrastruttura digitale europea (EDIC)<sup>62</sup>. Tali assi di intervento in materia di sostegno alla modernizzazione e alle riforme dovrebbero garantire un coordinamento precoce che tenga conto delle esigenze di interoperabilità, ad esempio attraverso scambi regolari con gli operatori del settore e consulenze da parte di questi ultimi circa la futura comunità per un'Europa interoperabile.

### 4.3 Integrare l'interoperabilità nelle politiche dell'UE in materia di dati e innovazione

La politica di interoperabilità è un complemento necessario del panorama emergente delle politiche dell'UE in materia di digitale e di dati. Si basa sulla legislazione in materia di disponibilità e scambio dei dati e la integra dal punto di vista del settore pubblico<sup>63</sup>. Sostiene strumenti comuni centrali quali "data.europa.eu", il portale ufficiale dei dati europei<sup>64</sup>. Può fornire le competenze semantiche necessarie per costruire spazi di dati e la politica dell'UE in materia di cloud. Di conseguenza, e affinché la politica rafforzata dell'UE in materia di interoperabilità sia pienamente efficace, occorre garantire una stretta interazione con le pertinenti strutture operative e normative della politica digitale, in particolare con il comitato europeo per l'innovazione in materia di dati<sup>65</sup>. La bussola per il digitale 2030, il quadro di riferimento della politica digitale dell'UE, riconosce la pubblica amministrazione digitale come uno dei suoi vettori principali e la politica rafforzata dell'UE in materia di interoperabilità è concepita per sostenere il concomitante processo per il decennio digitale<sup>66</sup>.

Per impostazione predefinita, le risorse di interoperabilità dell'UE sono disponibili come specifiche aperte o software open source<sup>67</sup>. Tali risorse devono essere aperte per poter essere facilmente riutilizzabili dalle amministrazioni pubbliche a tutti i livelli, che creano sistemi e servizi interoperabili, nonché dai partner del settore privato e dell'industria che collaborano con tali amministrazioni. Sebbene l'open source non sia l'unico approccio alla creazione di interoperabilità, i progetti finanziati dall'UE per i servizi pubblici dovrebbero essere open source per impostazione predefinita. Per questo motivo la proposta di legge relativa a un'Europa interoperabile prevede l'accesso a soluzioni riutilizzabili, codice incluso, laddove

---

<sup>57</sup> [https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/funding-opportunities/funding-programmes/overview-funding-programmes/european-structural-and-investment-funds\\_it](https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/funding-opportunities/funding-programmes/overview-funding-programmes/european-structural-and-investment-funds_it).

<sup>58</sup> [https://ec.europa.eu/info/business-economy-euro/recovery-coronavirus/recovery-and-resilience-facility\\_it](https://ec.europa.eu/info/business-economy-euro/recovery-coronavirus/recovery-and-resilience-facility_it).

<sup>59</sup> [https://hadea.ec.europa.eu/programmes/connecting-europe-facility\\_it](https://hadea.ec.europa.eu/programmes/connecting-europe-facility_it).

<sup>60</sup> [https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/find-funding/eu-funding-programmes/technical-support-instrument/technical-support-instrument-tsi\\_it](https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/find-funding/eu-funding-programmes/technical-support-instrument/technical-support-instrument-tsi_it).

<sup>61</sup> Tra cui figurano la dichiarazione di Strasburgo adottata nel 2022 e la strategia EUPAN 2022-2025, cfr. <https://www.eupan.eu/>.

<sup>62</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52021PC0574>.

<sup>63</sup> Tra cui la direttiva sull'apertura dei dati (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A32019L1024>), l'atto sulla governance dei dati ([https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/IP\\_21\\_6428](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/IP_21_6428)) e la legge sui dati, in particolare il capo VIII ([https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip\\_22\\_1113](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_22_1113)).

<sup>64</sup> <https://data.europa.eu/it>.

<sup>65</sup> Istituito con l'atto sulla governance dei dati.

<sup>66</sup> <https://digital-strategy.ec.europa.eu/it/node/10258>.

<sup>67</sup> Attraverso il portale Joinup, in particolare: <https://joinup.ec.europa.eu/collection/open-source-observatory-osor>.

opportuno e possibile. La Commissione stessa mette a disposizione il codice come open source e contribuisce a progetti open source<sup>68</sup>. Una licenza pubblica dell'Unione europea (EURL) dedicata è disponibile in tutte le lingue ufficiali dell'UE con un assistente incaricato del rilascio di licenze che fornisce assistenza legale online<sup>69</sup>. Con l'istituzione di uffici per programmi open source (OSPO) o loro analoghi presso le amministrazioni degli Stati membri, il comitato per un'Europa interoperabile e la comunità per un'Europa interoperabile sosterranno gli scambi di migliori pratiche e contribuiranno a individuare soluzioni riutilizzabili ed esigenze di sviluppo<sup>70</sup>.

Una stretta interazione con i consessi e le attività di normazione<sup>71</sup> è particolarmente importante per l'evoluzione dell'*acquis* dell'Unione in materia di interoperabilità nonché per garantire una trasformazione digitale aperta, inclusiva e guidata dai valori. Via via che l'UE attua un proprio quadro strategico rinnovato in materia di normazione<sup>72</sup>, le relative questioni di interoperabilità del settore pubblico saranno sistematicamente affrontate dal futuro comitato per un'Europa interoperabile. Rientrano in tale contesto il contributo ai "settori che necessitano urgentemente" di normazione nel settore pubblico e il sostegno al ruolo dell'UE nell'elaborazione di norme per i servizi pubblici.

L'agenda per l'innovazione pubblicata di recente dalla Commissione<sup>73</sup> sottolinea il ruolo positivo del settore pubblico, non soltanto in qualità di autorità di regolamentazione, ma anche di committente e partner di sperimentazione, nel rafforzamento della capacità di innovazione dell'UE. Tale agenda sottolinea il potenziale dell'interoperabilità e ne incoraggia la sperimentazione nel settore pubblico in ambienti controllati (spazi di sperimentazione) e la cooperazione GovTech.

#### **4.4 Sviluppare la cooperazione internazionale in materia di interoperabilità del settore pubblico**

La politica dell'UE in materia di interoperabilità è tradizionalmente aperta alla cooperazione con partner internazionali, in particolare nel contesto del vicinato dell'UE, e con organizzazioni internazionali. L'interoperabilità, per sua stessa natura, è priva di frontiere e le risorse dell'UE in tale ambito sono disponibili apertamente per il riutilizzo in tutto il mondo. È il caso, in particolare, del QEI che è considerato un riferimento a livello internazionale<sup>74</sup>. Al fine di sviluppare ulteriormente una cooperazione internazionale basata sui valori nell'amministrazione digitale, è importante mantenere e sviluppare la cooperazione attuale in materia di interoperabilità con organizzazioni internazionali quali l'OCSE, le Nazioni Unite e la Banca mondiale, nonché con partner globali che condividono i medesimi principi<sup>75</sup>.

È particolarmente importante approfondire la cooperazione esistente con i paesi del vicinato dell'UE. Il Montenegro, la Macedonia del Nord e l'Ucraina sono partner di lunga data nello

---

<sup>68</sup> Cfr. [https://ec.europa.eu/info/departments/informatics/open-source-software-strategy\\_it](https://ec.europa.eu/info/departments/informatics/open-source-software-strategy_it).

<sup>69</sup> Assistente al rilascio di licenze Joinup disponibile all'indirizzo:  
<https://joinup.ec.europa.eu/collection/eupl>.

<sup>70</sup> La Commissione ha istituito il proprio OSPO (<https://joinup.ec.europa.eu/collection/ec-ospo>).

<sup>71</sup> Ad esempio la piattaforma multipartecipativa per la normazione delle TIC ([https://single-market-economy.ec.europa.eu/single-market/european-standards/ict-standardisation\\_it](https://single-market-economy.ec.europa.eu/single-market/european-standards/ict-standardisation_it)).

<sup>72</sup> Cfr. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52022DC0031&qid=1667774925096&from=IT>.  
<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52022DC0332>.

<sup>74</sup> <https://joinup.ec.europa.eu/collection/nifo-national-interoperability-framework-observatory/eif-monitoring> e <https://joinup.ec.europa.eu/collection/nifo-national-interoperability-framework-observatory/digital-public-administration-factsheets-2021>.

<sup>75</sup> Ad esempio con l'Uruguay ([https://ec.europa.eu/isa2/news/european-commission-reinforces-cooperation-uruguay-interoperability\\_en/](https://ec.europa.eu/isa2/news/european-commission-reinforces-cooperation-uruguay-interoperability_en/)) e l'Ucraina (<https://eufordigital.eu/countries/ukraine/>).

sviluppo della cooperazione dell'UE in materia di interoperabilità e altri paesi hanno manifestato un forte interesse ad unirsi a tale sforzo comune. La trasformazione digitale delle amministrazioni è altamente prioritaria per i partner nel contesto dell'allargamento e del vicinato e la Commissione incoraggia il perseguimento di livelli elevati di interoperabilità in linea con le norme dell'UE. L'approfondimento della cooperazione favorisce l'integrazione nel contesto di partenariati di preadesione ed economici e dovrebbe pertanto costituire una componente strutturale degli strumenti politici del vicinato dell'UE<sup>76</sup>. Lo sviluppo della cooperazione internazionale non è una strada a senso unico. Allo stesso tempo tale attività consentirà infatti all'UE di apprendere da e con i suoi partner e di beneficiare delle loro soluzioni, competenze ed esperienze, spesso molto avanzate.

La Commissione:

- integrerà gli aspetti digitali nelle diverse fasi della definizione, dello sviluppo, dell'adozione e dell'attuazione delle politiche, come stabilito nella sua strategia digitale;
- garantirà che il QEI sia applicato nella sua prassi operativa e di elaborazione delle politiche e chiederà un riscontro tempestivo da parte degli Stati membri sulle potenziali problemi di attuazione delle proposte politiche che presentano significativi aspetti digitali e di interoperabilità;
- esorterà i colegislatori ad approvare i principi di elaborazione delle politiche digital-ready e a garantire che sia prestata un'attenzione sufficiente agli aspetti digitali nelle diverse fasi del ciclo programmatico dell'UE;
- garantirà che le risorse comuni in materia di interoperabilità (strumenti, specifiche, soluzioni) siano riutilizzate e menzionate negli strumenti di finanziamento, in particolare per la trasformazione del settore pubblico (compresi lo strumento di sostegno tecnico, i fondi strutturali, il sostegno di vicinato e preadesione nonché il dispositivo per la ripresa e la resilienza);
- garantirà uno stretto collegamento della governance dell'interoperabilità con i dati esistenti, meccanismi di normazione e governance settoriale, in particolare il comitato europeo per l'innovazione in materia di dati e le iniziative di modernizzazione del settore pubblico;
- garantirà che il futuro comitato per un'Europa interoperabile partecipi alla progettazione delle attività di interoperabilità finanziate nel contesto della sezione dedicata all'interoperabilità del programma Europa digitale; e
- continuerà a perseguire la cooperazione internazionale in materia di interoperabilità, in particolare nel contesto della sua politica di vicinato e con le organizzazioni internazionali.

<sup>76</sup> Un quadro di valutazione sostenuto dalla Commissione elaborato con il programma di sostegno al miglioramento della governance e della gestione (SIGMA) dell'OCSE viene utilizzato per monitorare i progressi della riforma della pubblica amministrazione e fa riferimento all'"interoperabilità" (*The Principles of Public Administration*: <https://sigmaweb.org/publications/Principles-of-Public-Administration-2017-edition-ENG.pdf>)